



La parola crea il cervello

«Nel suo ultimo libro Diventa ciò che sei (Città Nuova Editrice, 2012), lei dice che le parole hanno un potere non solo curativo, ma addirittura trasformativo per lo sviluppo del cervello di un neonato. Può spiegarlo meglio?».

Franco - Salerno

Sì è vero, le parole hanno un'importanza enorme per il nostro equilibrio mentale, non solo a scopo curativo in ambito psicoterapeutico, ma persino trasformativo come nell'ambito psicoevolutivo. Stando a quanto asse-

riscono le ricerche neurobiologiche, a proposito del rapporto madre-bambino, le parole sono considerate imprescindibili per il normale sviluppo del cervello umano.

Ma al di là delle modernissime neuroscienze, ecco una conferma di tutto ciò attraverso un significativo fatto di cronaca medioevale. Il cronista di Federico II alla corte di Palermo in Sicilia nel secolo XII d.C., fra' Salimbene da Parma, ci narra di un esperimento ordinato personalmente dall'imperatore con cui si voleva



Domenico Salmaso

trovare una risposta alla domanda quale sia la naturale lingua originaria dell'uomo. A questo scopo egli fece allevare un certo numero di neonati da balie cui si erano date istru-

zioni rigorose: esse dovevano prendersi cura dei bambini in ogni maniera, ma, nei loro confronti e in loro presenza, astenersi completamente dall'uso della parola. Grazie alla

creazione di questo vuoto di parole, Federico II sperava di giungere a stabilire se i bambini avrebbero cominciato a parlare spontaneamente greco, latino o ebraico. Purtroppo, l'esperimento rimase incompiuto. Fu, per dirlo con le parole di Salimbenne «fatica vana, perché i fanciulli morirono tutti». Facile constatare che i neonati non sperimentarono una relazione qualitativamente elevata con le loro balie dal punto di vista “intellettivo” oltre che “emotivo”, perché è attraverso le parole che si coglie l’importanza dell’“altro” per il proprio benessere mentale, l’importanza dell’“altro” in tutti i rapporti umani considerati sani psicologicamente.

Infatti, ben poco di ciò che è positivo è solitario. Quando è stata l’ultima volta che avete riso a crepacapelle? L’ultima volta che avete provato una gioia indescrivibile? L’ultima volta che avete avvertito un significato e un obiettivo profondi? L’ultima volta che vi siete sentiti incredibilmente orgogliosi di un’impresa? Anche senza conoscere i dettagli di questi momenti topici della vostra vita, sappiamo che forma hanno avuto: tutti si sono verificati in compagnia di altre persone che sono il miglior antidoto contro i momenti negativi della vita e il singolo momento positivo più affidabile.

pasquale.ionata@alice.it
